

Corleone, 8 arresti per droga

“Nessun legame con i boss”

PALERMO. Anche nella terra dei padrini ha attecchito il male della droga. A Corleone gli spacciatori di cocaina, hashish e marijuana hanno molti clienti e, a giudicare dai risultati dell'ultima operazione di polizia, si muoverebbero liberi dal controllo della mafia. Si credeva che riguardo agli stupefacenti il paese fosse una sorta di zona franca, voluta dai boss di mafia per non avere problemi in casa. Da ieri, invece, la realtà appare assai diversa: Corleone vive una condizione come quella degli altri paesi e delle altre città della Sicilia. Una situazione venuta a galla nel corso di un'indagine condotta dai poliziotti del commissariato di Corleone: per oltre un anno e che ieri è sfociata nel blitz «Sancta Sanctorum» con otto ordini di custodia cautelare. I provvedimenti restrittivi, nei quali viene ipotizzato il reato di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, sono stati firmati dal gip Roberto Riggio su richiesta del pm di Termini Imerese Francesco Grassi. Nell'inchiesta, coordinata dal procuratore Alberto Di Pisa, ci sono anche venti indagati, tra i quali diversi ragazzini. Della loro posizione si occupano i giudici del tribunale per i minorenni, ai quali è stato inviato un rapporto.

A finire in manette sono stati Leoluca Lanza di 25 anni e Giovanni Riina di 32, entrambi candidati al consiglio comunale di Corleone in occasione delle prossime elezioni, rispettivamente nelle liste «Dc-De Gregorio italiani nel mondo» e «Forza Italia». In carcere anche Liborio Corato di 31 anni e i palermitani di Brancaccio Alessandro Manzo di 20 anni e Pasquale Scarpaci di 39 anni, che sarebbero stati i fornitori della merce. A Modena, invece, è stato fermato Giuseppe Cutrono di 20 anni. Per lui sono stati disposti gli arresti domiciliari, stessa misura prevista per i corleonesi Francesco Pomello di 21 anni e Vitale di 26. Sul conto degli otto personaggi gli investigatori hanno raccolto numerosi indizi anche grazie alle intercettazioni.

L'indagine ha preso spunto da un attentato incendiario contro un autotrasportatore compiuto nel gennaio del 2005. Gli investigatori hanno intercettato alcuni telefoni, tra i quali quelli di Liborio Corato. I suoi sms e le sue conversazioni hanno fatto pensare agli investigatori che l'uomo fosse in affari con gli stupefacenti.

Una pista sviluppata e che ha portato a far luce sul giro di droga tra Palermo, Corleone e i paesi vicini. Curato, secondo l'accusa, si sarebbe rifornito giù volte a Brancaccio. A dargli una mano nello spaccio sarebbe stato Leoluca Lanza. Questi nel tempo si sarebbe ritagliato uno spazio autonomo insieme con Giovanni Riina. Lo stupefacente veniva smerciato nei pressi di discoteche o durante le feste di compleanno che organizzavano numerosi consumatori di Corleone. Ai telefonini di alcuni degli indagati arrivavano numerose richieste.

Riguardo ai due candidati, in una dichiarazione congiunta i responsabili delle liste della coalizione esprimono «piena fiducia negli organi inquirenti e nella magistratura. Condanniamo fermamente qualsiasi forma di attività illecita ed attendiamo con serenità che si faccia chiarezza». Per Rita Borsellino, leader dell'Unione all'Ars, «gli arresti dimostrano quanto forte sia l'esigenza per i partiti di guardare al proprio interno selezionando classe dirigente e candidature».

